

TRAGEDIA NEL CAPANNONE

IL GESTO ESTREMO

CLAUDIO TREVISI, IMPRENDITORE DI SAN CESARIO, SI È TOLTO LA VITA DOPO UN CONFRONTO CON I SINDACATI. LA SUA AZIENDA ERA IN CRISI

«Imprenditori disperati, aiutiamoli»

Dopo il suicidio del fondatore di un'azienda in crisi, l'appello di Cna e Lapam

di LUCA SOLIANI

LA crisi economica se ne frega dei proclami politici e implacabile continua a mietere vittime. A dispetto del reiterato ottimismo del governo che annuncia a ogni piè sospinto l'inizio della ripresa, la quotidianità mostra infatti una realtà ancora assai pesante per il sistema economico modenese. I segnali di speranza si fanno timidamente più luminosi, ma ansia e disperazione non sono affatto svanite nel nulla. La morte dell'imprenditore sancesarese Claudio Trevisi, che si è tolto la vita nell'azienda in crisi che aveva fondato, è solo l'ennesima tragedia di una strage silenziosa che non conosce pause. Nel nostro Paese sono stati 201 i suicidi nel 2014, in salita rispetto ai 149 del 2013 e agli 89 del 2012.

A RILEVARLI è la recente indagine dell'Osservatorio dell'Università Link Campus di Roma, mentre l'Istat - per misteriose ragioni - non pubblica più il conteggio annuale dei suicidi per ragioni economiche. «La situazione è ancora estremamente delicata ed è quindi fondamentale continuare a mantenere alta la sensibilità sul tema e offrire strumenti di supporto per non far sentire soli gli imprenditori», sostiene con decisione Umberto Venturi, presidente Cna. «Dinnanzi a lutti del genere si spera ogni volta che non accadano più - sottolinea - ma questo non è e non può essere sufficiente. E' necessario che ognuno metta in campo ogni forza per cercare di evitare un fenomeno che erroneamente si pensa ormai superato, ma che superato non è affatto». Dal 2008 «è semplicemente cam-



L'azienda dell'imprenditore che si è suicidato

«La situazione economica non sta peggiorando me nemmeno migliorando»

Umberto Venturi (Cna). Sotto, Carlo Alberto Rossi (Lapam)



biato il mondo. Non si può più parlare di crisi ma di situazione economica. E con essa gli imprenditori devono fare ogni giorno i conti. Fondamentale è non lasciarli soli dinnanzi alle difficoltà. Siamo in mezzo al tunnel. La via d'uscita? Per adesso abbiamo iniziato ad arredarlo. La situazione è stabile, non sta peggiorando ma neanche migliorando. Le percentuali sono infatti talmente piccole non si possono fare previsioni a medio termine». E sulla stessa linea è 'Lapam Confartigianato'. «Essere vicini agli imprenditori è un dovere fondamentale - mette in chiaro il segretario generale Carlo Alberto Rossi -. Ognuno deve fare la propria parte». E spiega



IL DIBATTITO

Effetto psicologico

Secondo Rossi della Lapam l'imprenditore che ha fondato un'azienda e la vede in crisi, vive la situazione come un fallimento personale irrisolvibile

Sensi di colpa

La disperazione degli imprenditori di aziende in crisi è aggravata dal senso di colpa nei confronti dei dipendenti che perdono il posto di lavoro

poi come «i piccoli imprenditori» siano «i più esposti a crisi personali che, come abbiamo purtroppo registrato anche nelle scorse ore, possono sfociare in tragedie. La ragione è evidente: si identifica nell'azienda che hanno magari fondato. E quindi non riescono a superare la fine del progetto di una vita, vivono la crisi come un'onta. Provano sensi di colpa nei confronti dei dipendenti che conoscono personalmente, e vergogna a uscire in paese». «I piccoli segnali di ripresa - conclude Rossi - non devono fare calare l'attenzione sull'emergenza: sportelli d'ascolto, consulenze, incontri e sostegni psicologici possono aiutare a salvare molte vite».

